

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

LAVOCEDELTRENTINO

Ala: il 7 novembre lo spettacolo “Binge drinking – mondo liquido”

6 novembre 2019 By Redazione Trento

Per contrastare la diffusione delle dipendenze da alcol e sostanze stupefacenti, la Comunità della Vallagarina ha pensato ad una serie di spettacoli di teatro per far riflettere e sensibilizzare la popolazione, rivolgendosi in particolare a giovani (in particolare gli adolescenti) e le famiglie.

Il Comune di Ala ha aderito alla proposta, e ospiterà lo spettacolo “Binge drinking – mondo liquido”. Si tratta di un lavoro curato dalla compagnia professionista del Teatro del Buratto, che in questo caso ha la consulenza scientifica di Emanuele Scafato dell’osservatorio nazionale sull’alcol dell’istituto superiore della sanità.

Sul palco gli attori portano uno spaccato della realtà, con una serie di vicende legate all’abuso di alcol, facendo capire che il fenomeno è un problema che riguarda tutti.

“Binge drinking” andrà in scena giovedì 7 novembre al teatro Sartori, con inizio alle 21, con ingresso gratuito.

«Abbiamo accolto subito con favore questa proposta – commenta la vicesindaca Antonella Tomasi – perché questo è un tema su cui tutti noi dobbiamo riflettere.

Sta a cuore alla nostra amministrazione e, come si è visto con alcune iniziative recenti, anche all’amministrazione provinciale. Le famiglie spesso sottovalutano questo fenomeno, speriamo che questo evento, gratuito, possa non solo essere partecipato, ma anche inneschi un tam tam nella nostra comunità. È importante che le famiglie e le persone parlino di questi problemi e ne siano coscienti».

ANSA

Cagliari, stop alcolici in centro storico

Ordinanza sindaco Truzzu, "più sicurezza e tutela immagine città"

CAGLIARI, 05 novembre 2019 - Sicurezza e decoro. Ma anche immagine perché, grazie alla vela e all'arrivo delle squadre dell'America's cup, Cagliari sarà nei prossimi mesi una città sempre più internazionale, pronta ad accogliere migliaia di turisti. Sono le motivazioni che hanno convinto il sindaco Paolo Truzzu a emanare un'ordinanza restrittiva sulla vendita e il consumo di alcolici in centro storico.

"Abbiamo deciso di limitare non solo la vendita di alcolici per asporto, come già previsto in una precedente ordinanza, ma imposto una limitazione anche al consumo - ha spiegato il primo cittadino illustrando ai giornalisti i dettagli del provvedimento - Abbiamo, infatti, il dovere di tutelare l'immagine della città e

dobbiamo evitare che episodi come quello accaduto in occasione dell'amichevole tra il Cagliari e la squadra polacca, si possano ripetere".

Così nel centro storico sarà vietata la vendita per asporto degli alcolici dalle 21 alle 6. E, negli stessi orari, dovranno restare chiuse le attività commerciali, con superficie inferiore ai 150 metri quadri, che nella loro offerta abbiano bevande alcoliche o superalcoliche. Stop anche il consumo in luoghi pubblici. Consentita, invece, la consumazione all'interno dei locali adibiti ad attività di ristoro o in eventuali spazi del suolo pubblico, concessi alla stessa attività. In pratica, non sarà più possibile circolare per strada con una bevanda alcolica (a meno che la stessa non sia debitamente sigillata e quindi destinata al consumo in luoghi privati) perché in questo caso scatterebbe una sanzione pecuniaria amministrativa di 500 euro.

Novità in vista anche sulla presenza delle divise nel quartiere della Marina. Presto, ha annunciato l'assessore alle Politiche della sicurezza Paolo Spano, sarà aperto un presidio fisso della Polizia locale per un controllo del quartiere ventiquattro ore su ventiquattro.

SEIDIFIRENZE

PERICOLO ABBUFFATE ALCOLICHE PER I GIOVANI FIORENTINI

REDAZIONENOVEMBRE 6, 2019

LA MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE "LISTA NARDELLA" SUL BINGE DRINKING, O ABBUFFATA ALCOLICA, È STATA APPROVATA ALL'UNANIMITÀ. LA CAPOGRUPPO DARDANO: "FENOMENO ALLARMANTE, CREARE PROTOCOLLI DI PREVENZIONE E AVVIARE CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE"

L'allarme era stato lanciato a fine agosto di questo anno. Secondo una relazione sanitaria 2018, un adolescente su tre (residenti nei territori della Asl Toscana Centro: Firenze, Prato, Pistoia, Empoli) aveva preso parte ad un episodio di binge drinking nel mese precedente all'intervista.

CHE COS'È IL "BINGE DRINKING"?

Questo termine inglese si può tradurre in italiano con "abbuffata alcolica", ossia consumare in un breve lasso di tempo almeno 5 bevande alcoliche per i maschi e almeno 4 per le donne. Tutto questo per arrivare ad un'ubriacatura immediata. Aveva particolarmente destato allarme i valori di binge drinking superiori al dato medio regionale delle ragazze fiorentine. In altri termini, le giovani donne fiorentine hanno attuato questa pratica più volte rispetto alle altre coetanee dei territori della Asl Toscana Centro.

Per fare luce e intervenire su questo problema, i consiglieri comunali della lista Nardella, Mimma Dardano, Marco Del Panta e Maria Grazia Monti, hanno presentato una mozione, approvata con voto unanime dal Consiglio comunale.

Ha spiegato la capogruppo Mimma Dardano il motivo di questa mozione:

"Il consumo di alcol da parte di giovani e adolescenti sta raggiungendo dimensioni sempre più allarmanti. Il fenomeno delle abbuffate alcoliche fa capire come sia urgente intervenire sul lato della prevenzione perché ci sia una consapevolezza maggiore della dannosità di questi comportamenti e del loro impatto sulla salute pubblica. Il Comune di Firenze è impegnato su questo tema da anni. Con questo atto vogliamo sottolineare l'esigenza e l'urgenza di continuare il percorso intrapreso e mettere in campo azioni concrete.

Fondamentale è avere un quadro chiaro della situazione, quindi monitorare in tempo reale l'andamento del fenomeno dell'abuso di alcol tra adolescenti e giovani nel Comune, e nello specifico attivarsi con la Regione per conoscere il numero effettivo dei giovani che hanno impegnato il sistema 118 durante il fine settimana per "abbuffate" alcoliche nonché quanti hanno usufruito dei servizi alcolici territoriali (SAT). Successivamente sollecitiamo impegni quali la creazione di protocolli di prevenzione che mettano in contatto immediato i giovani/adolescenti che hanno avuto un ingresso ai pronto soccorsi per problemi alcol correlati e servizi territoriali e di percorsi d'informazione dei cittadini, in particolare dei genitori, insegnanti ed educatori, attraverso campagne di sensibilizzazione sui rischi connessi a questi comportamenti al fine di ampliare l'attenzione e l'allarme sociale".

CORRIERE BOLOGNA

SICUREZZA E MOVIDA

Bologna, firmato il patto delle discoteche: più buttafuori, ingresso vietato agli ubriachi e vademecum con le regole esposto

Dopo la notte folle al Matis, summit delle categorie con Prefettura e Questura

di Redazione Bologna

Più telecamere all'interno e all'esterno delle discoteche e più potere agli addetti alla sicurezza, oltre a dei cartelli che chiariranno gli obblighi da parte della clientela, che potrà essere allontanata o tenuta lontana se non si atterrà al regolamento. Un protocollo che responsabilizza maggiormente i gestori dei locali notturni, che hanno siglato un accordo con la Prefettura e la Questura di Bologna per coordinare il sistema della sicurezza negli eventi ospitati: un patto che arriva in un periodo non felice per alcune attività del divertimento notturno, finite sotto i riflettori per l'abuso di alcolici da parte dei minorenni, con il Matis chiuso recentemente per questa motivazione per 15 giorni.

Documento siglato con la regia Ascom

Il documento siglato dai rappresentanti di categoria Silb-Confcommercio, Assointrattenimento-Confindustria, Federsicurezza (che riunisce le aziende del settore vigilanza), con la regia di Ascom Bologna secondo gli imprenditori della notte «aiuterà a fare chiarezza sui nostri compiti, dandoci maggiori responsabilità ma anche delle regole certe». Andando subito al sodo del protocollo, tra le novità introdotte ci sarà l'obbligo da parte di chi aderirà a esporre all'ingresso un vademecum con i comportamenti da seguire all'entrata, all'interno e all'uscita del locale. Quindici punti, che essendo stati concordati con la Prefettura e la Questura permetteranno agli addetti alla sicurezza di intervenire su più materie: per esempio verificare che chi frequenta un locale non abbia armi o oggetti come lo spray urticante, vietare l'ingresso a chi è palesemente ubriaco o si dimostra molesto e infine evitare schiamazzi per evitare rumori ai residenti.

Più addetti alla sicurezza

Viene inoltre definito il numero minimo di personale che deve essere adibito alla sicurezza: uno ogni cento frequentatori della serata. L'accordo però permette anche di avere fino a un 30% di questo personale non necessariamente legato a un'agenzia di sicurezza, aprendo alla possibilità di impiegare dipendenti del locale in quelle mansioni: una possibilità prima non permessa e che permetterà di rendere meno oneroso il

servizio di monitoraggio per i gestori. L'intesa avrà una durata di tre anni e nasce da un accordo già preso a livello nazionale dal Ministero dell'Interno con le associazioni.

ONUITALIA

OMS: Italia partecipa a consultazione su strategia contro abuso alcolici

GINEVRA, 5 NOVEMBRE – La strategia dell'OMS contro l'abuso di alcolici non deve avere effetti penalizzanti su tutti quei Paesi che, come l'Italia, sono impegnati nel contrasto salvaguardando al contempo un corretto equilibrio alimentare, nel contesto di una dieta bilanciata e sana, come quella mediterranea. Lo ha affermato la Rappresentanza permanente italiana all'Onu di Ginevra intervenendo nella consultazione aperta agli Stati Membri e a tutte le parti interessate, sui risultati raggiunti e le sfide nell'attuazione della "Strategia globale per ridurre l'abuso di alcool" a quasi dieci anni dal suo lancio e nella prospettiva di un rinnovato impegno verso l'orizzonte 2030 e del raggiungimento dei "Sustainable Development Goals" in ambito salute.

Muovendo dal presupposto di una piena condivisione degli obiettivi della Strategia, l'Italia ha avanzato una serie di considerazioni e di proposte in relazione alla metodologia ed alle specifiche misure proposte dall'OMS.

Qui di seguito i commenti presentati dall'Italia in sede OMS:

"L'Italia ha aderito con convinzione al consenso internazionale al momento del lancio della Strategia, e resta convinta che la riduzione dell'abuso di alcol e delle sue conseguenze sociali e di salute continui a costituire oggi una priorità di politica pubblica.

Alla luce delle evidenze e dei vari flussi di dati oggi disponibili dopo 10 anni di attuazione della Strategia, gli sforzi della comunità internazionale e di tutte le parti coinvolte dovrebbero adesso essere focalizzati sulle azioni capaci di esercitare effetti dimostrabili nel contrasto all'uso improprio e all'abuso di alcol.

A questo proposito, l'Italia desidera esprimere alcune preoccupazioni e veicolare delle proposte riguardo le metodologie definite dall'OMS.

Il rapporto sottolinea la mancanza di riduzione del consumo di alcol pro capite a livello aggregato mondiale come parametro principale per giudicare gli effetti della Strategia fino ad oggi, e come base per sollecitare ulteriori sforzi verso l'orizzonte del 2030: tuttavia, un tale riferimento generico al consumo su scala globale rischia di oscurare i risultati ottenuti in specifiche regioni e Paesi del mondo -a partire dall'Europa, Italia inclusa- che hanno intrapreso sforzi seri ed efficaci per contrastare l'abuso di alcol nell'ultimo decennio, con particolare riguardo al consumo da parte dei minori ed al consumo eccessivo episodico, affrontando al contempo la mortalità e le malattie correlate all'abuso di alcol.

Gli obiettivi proposti (riduzione del numero totale di bevitori attivi / riduzione del consumo di alcol pro capite) non sembra tenere in considerazione la fondamentale distinzione tra bevitori moderati e soggetti che abusano di alcol. Questa distinzione rifletterebbe le evidenze scientifiche disponibili secondo le quali, mentre l'abuso di alcol produce serie conseguenze sulla salute umana, un consumo moderato non comporta rischi particolari, e può anche produrre effetti positivi.

Tutti gli sforzi delle autorità pubbliche dovrebbero essere pertanto dirette nei confronti dell'abuso di alcol secondo un approccio mirato, fondato sull'evidenza scientifica e modulato secondo settori specifici della popolazione (in particolare minori e gruppi vulnerabili) e tenendo pienamente in considerazione i diversi contesti nazionali, le tradizioni culturali e i trend di consumo, in particolar modo laddove il consumo di bevande alcoliche sia analizzato in relazione a soggetti adulti, nel contesto di regimi alimentari bilanciati, sani e sostenibili, in associazione ad uno stile di vita normale ed attivo.

In tutto il documento, si sostiene l'adozione di tre c.d. "best buys" quali strumenti per ridurre il consumo di alcol (indipendentemente da considerazioni relative a qualità, contesto, età, condizioni di salute dei bevitori, ecc.): limitare la disponibilità di alcol, ridurre la commercializzazione di bevande alcoliche, aumentare i prezzi.

L'approccio del documento nei confronti del settore privato in generale appare molto critico, laddove afferma, tra l'altro:

"Una maggiore consapevolezza delle determinanti commerciali della salute offre un'ulteriore opportunità per rafforzare lo sviluppo e l'attuazione di misure di controllo dell'alcol, contrastando efficacemente l'interferenza del settore produttivo nello sviluppo delle politiche sull'alcol. Una crescente attenzione alle azioni dell'industria del tabacco, delle industrie alimentari di prodotti non sani, e dei produttori di bevande alcoliche, è indicativo di una più elevata presa di coscienza delle dinamiche commerciali contrarie alla salute, e del ruolo rilevante dei conflitti di interesse nell'erigere barriere all'adozione e all'efficace attuazione di misure di politica pubblica"

L'Italia ritiene che, nel salvaguardare le politiche della salute da ogni indebita interferenza da parte dei gruppi di interesse, il coinvolgimento dei produttori di bevande alcoliche in un dialogo costruttivo dovrebbe essere perseguito proprio come mezzo per contribuire al consumo responsabile e alla lotta contro l'abuso di alcol.

La proliferazione di prodotti di bassa qualità e persino la produzione illegale di alcolici dovrebbe invece costituire il principale motivo di preoccupazione collettiva e necessiterebbe di una decisa azione di contrasto. (*)

In questi anni, l'Italia ha raggiunto risultati incoraggianti nel limitare il consumo medio pro capite attraverso una serie di azioni incentrate sulla prevenzione e la promozione della salute, tenendo conto del suo contesto nazionale e culturale, e fornendo strumenti ai cittadini affinché assumano stili di vita e scelte di consumo responsabili.

In vista dell'orizzonte 2030, lo scambio di buone prassi tra gli Stati Membri dovrebbe pertanto essere ampliato e incoraggiato (ad esempio attraverso National Counterpart Network) al fine di arricchire la portata delle possibili opzioni di politica pubblica.

Pur mantenendo fermo l'obiettivo di affrontare gli effetti sulla salute e sociali dell'abuso di alcol, in linea con gli OSS, tutte le azioni proposte nell'ambito della strategia globale dovrebbero essere riformulate come un "menu" da cui ciascuno Stato membro potrebbe selezionare quelle ritenute più coerenti con le sue politiche nazionali, senza concentrarsi solo sui "best buys" esistenti, che si sono dimostrati riduttivi e inadeguati in contesti specifici, non tenendo conto della varietà dei contesti nazionali e regionali.

L'attenzione dovrebbe pertanto spostarsi verso il coinvolgimento di tutte quelle aree di competenza (con i Ministeri della Salute in prima linea) che possono contribuire a rilanciare azioni preventive specifiche nelle

rispettive filiere, e ad alimentare i piani di prevenzione nazionali in modo coerente con gli obiettivi di salute pubblica". (@Onultalia)

(*) Nota: se fossero queste le posizioni dell'Italia nei confronti delle strategie di prevenzione per i problemi alcol correlati in sede ONU, meglio stare a casa.

LA PROVINCIA

ADOLESCENTI A RISCHIO

Alcol, in cura oltre 100 minorenni

Le statistiche parlano chiaro: primo bicchiere, lo dice l'osservatorio nazionale dell'alcol, a 11 anni

CREMA (6 novembre 2019) - Primo bicchiere - lo dice l'osservatorio nazionale dell'alcol - a 11 anni. E, forse, a questo punto non stupisce che al Ser.d. (il servizio delle dipendenze di via Medaglie d'Oro) ad oggi ci siano 107 adolescenti con problemi legati all'abuso di alcol. Ai quali vanno aggiunti quei ragazzini o quelle ragazzine che fanno riferimento al reparto di riabilitazione delle dipendenze di Rivolta d'Adda diretto da Giorgio Cerizza: un decina. E in questo caso la patologia è decisamente più grave. Dato, quest'ultimo, un poco complesso da estrapolare in quanto molti dei 780 pazienti (una trentina i giovanissimi) trattati in quest'ultimo un anno e mezzo rientrano nell'ampia fetta delle polidipendenze. Non solo alcol in altre parole.

ALTRA CRONACA ALCOLICA

FORLI'TODAY

L'ex si ubriaca e fa una scenata di gelosia: lei si barrica in auto, lui la prende a calci